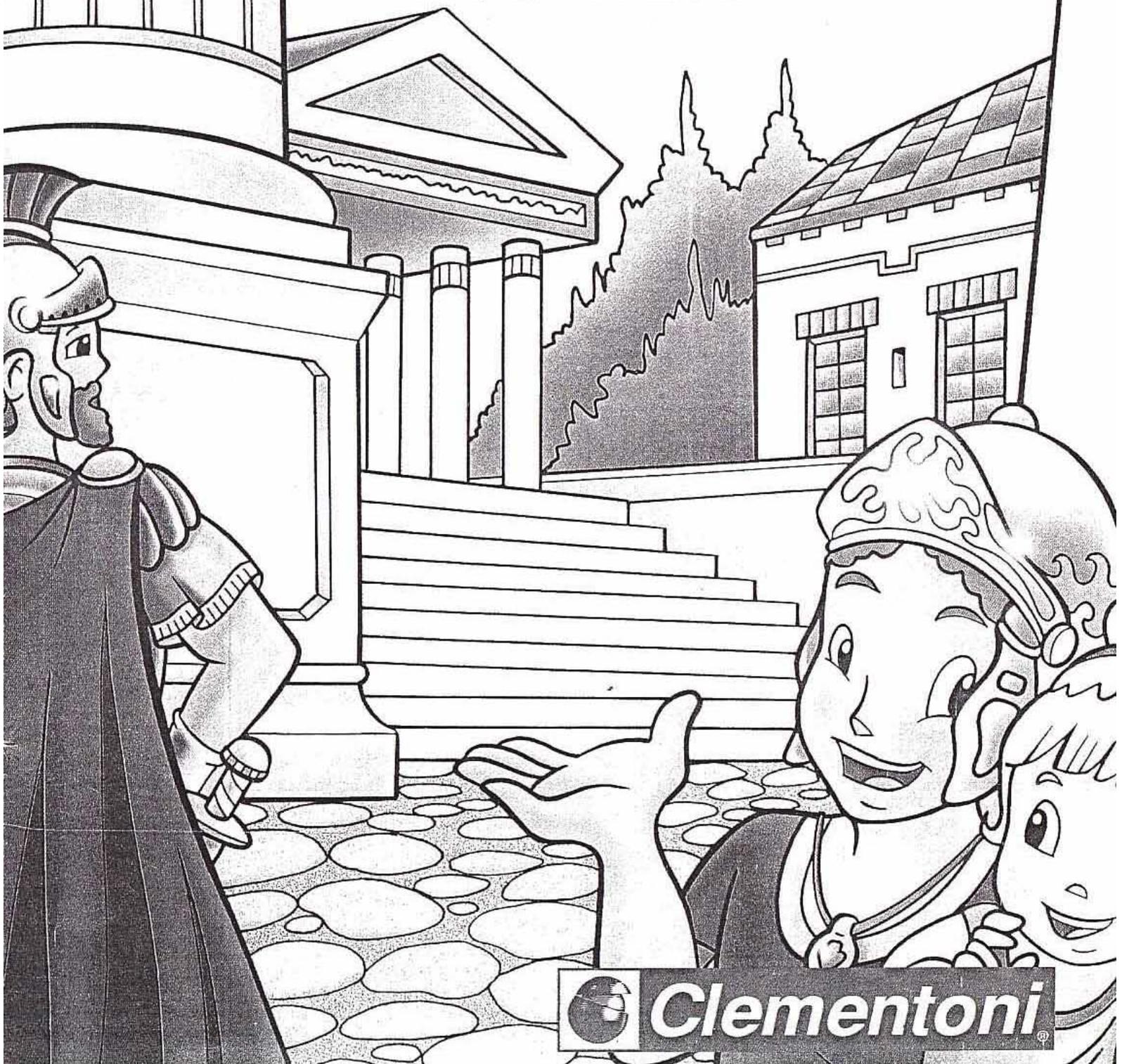
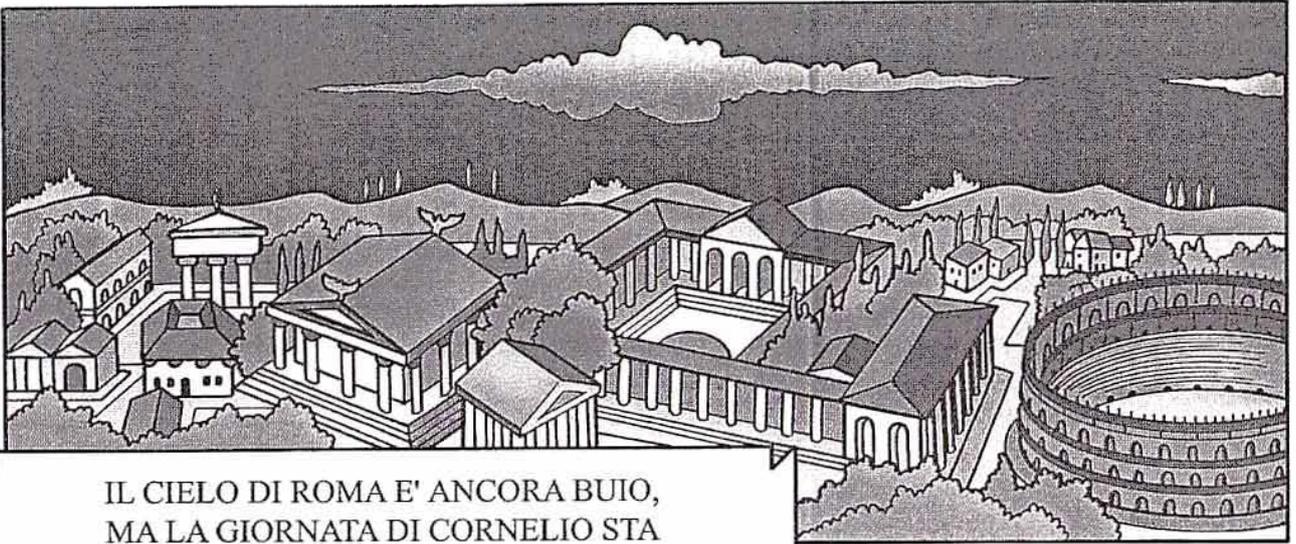


CORNELIO, UN BAMBINO NELL'ANTICA ROMA





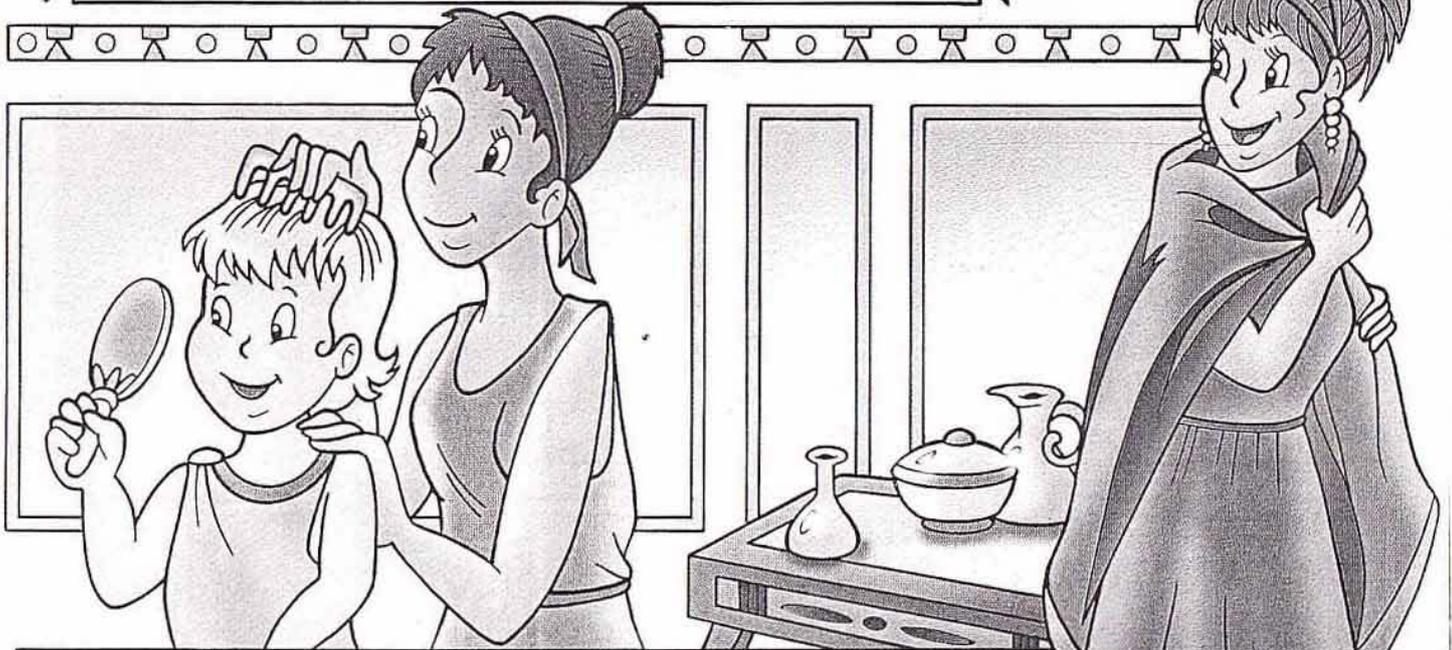
IL CIELO DI ROMA E' ANCORA BUIO,
MA LA GIORNATA DI CORNELIO STA
PER INIZIARE...



CORNELIO SCENDE DAL LETTO
IN UN ATTIMO E SI PREPARA.

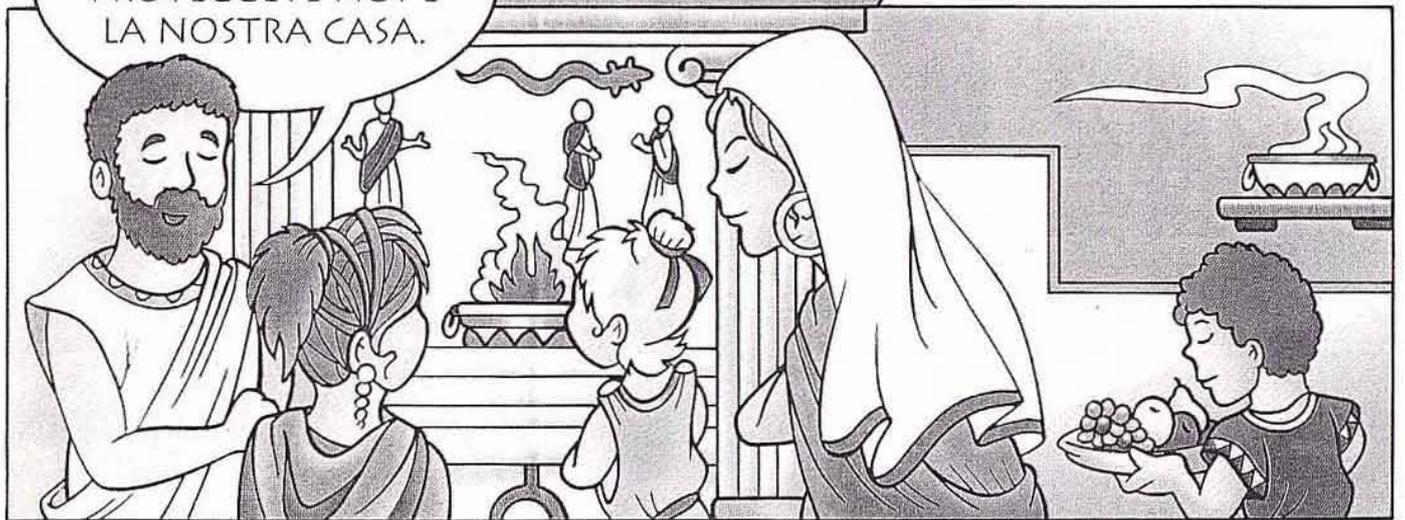


INTANTO, NELLA CAMERA DI OTTAVIA E
DI ANTONIA, LE SORELLE DI CORNELIO...

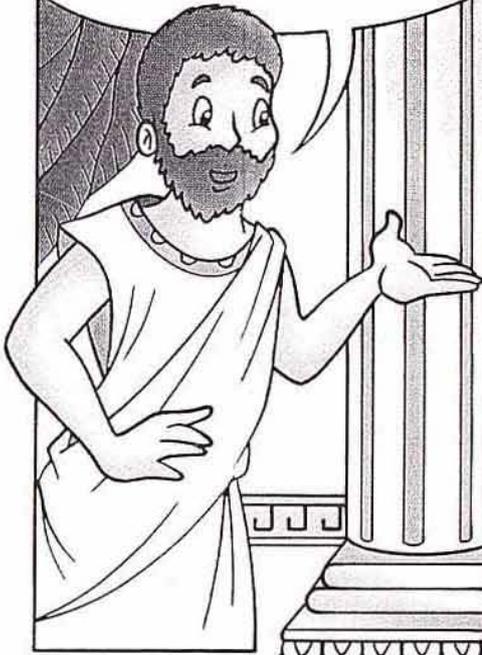


CORRO NEL
VESTIBOLO PER
LA PREGHIERA!

MANI, NOSTRI
ANTENATI,
PROTEGGETE NOI E
LA NOSTRA CASA.



BENE, ED ORA OGNUNO
AI PROPRI DOVERI.
BUONA GIORNATA!



RAGAZZE, SEGUITEMI. OGGI NON
SARÒ IO LA VOSTRA MAESTRA:
CI PENSERÀ UN BRAVISSIMO
INSEGNANTE DI MUSICA
A DARVI LEZIONE!

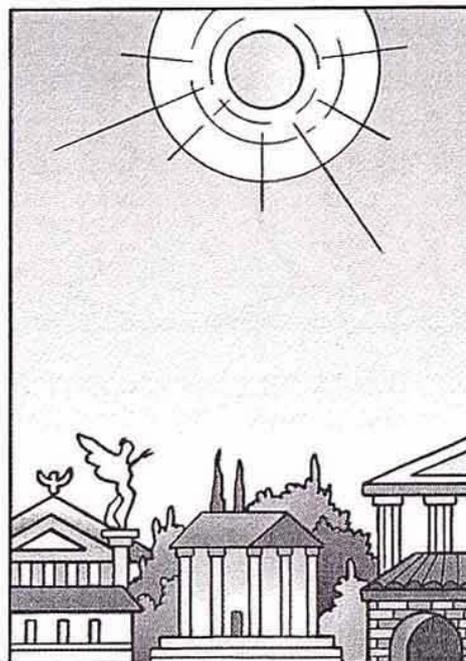


EVVIVA!

CORNELIO RAGGIUNGE LA SCUOLA ACCOMPAGNATO
DAL SUO PEDAGOGO, UNO SCHIAVO CON IL COMPITO
DI EDUCARLO. NELL'AULA IL MAESTRO E' GIA'
SEDUTO IN CATTEDRA...



INIZIEREMO CON LA MATEMATICA, QUINDI PASSEREMO ALLA STORIA, ALLA GRAMMATICA E, SE AVREMO TEMPO, FAREMO LA NOSTRA PRIMA LEZIONE DI GRECO.



LA LEZIONE SI INTERROMPE QUANDO IL SOLE RAGGIUNGE IL PUNTO PIU' ALTO NEL CIELO E CORNELIO... PRANZA!



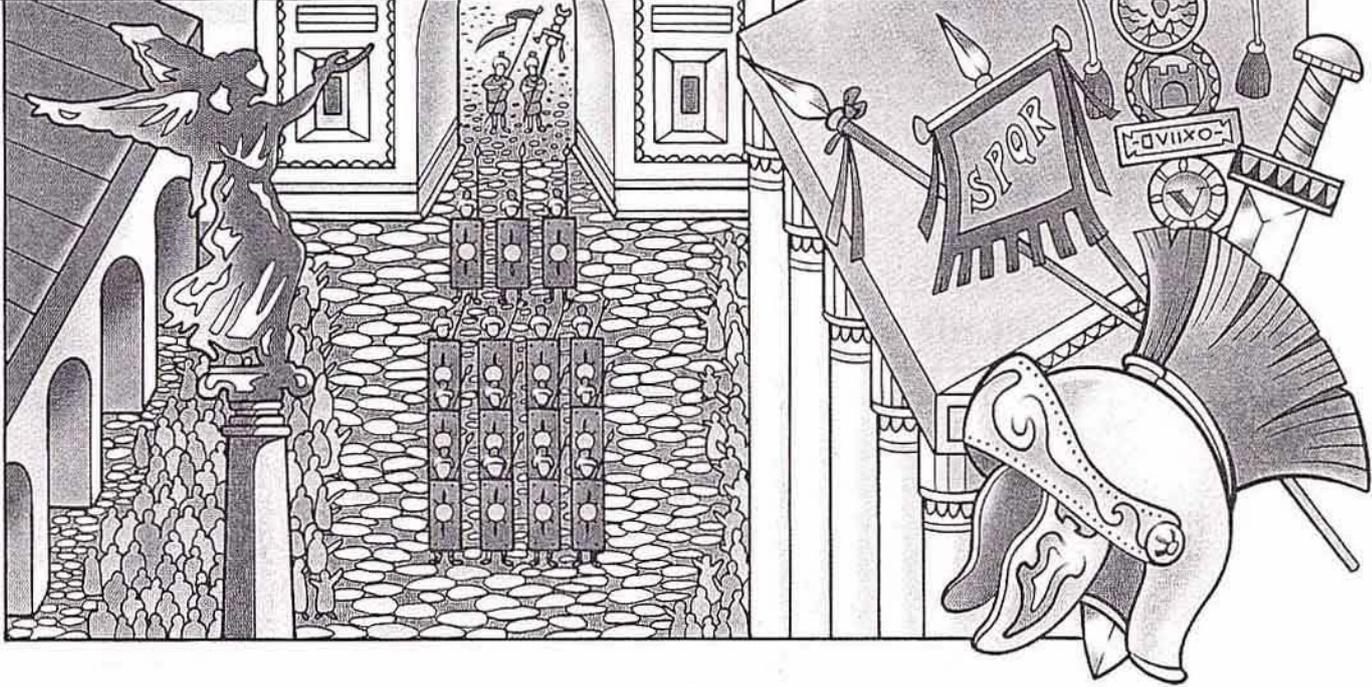
FORZA RAGAZZI È ORA DI TORNARE A CASA!

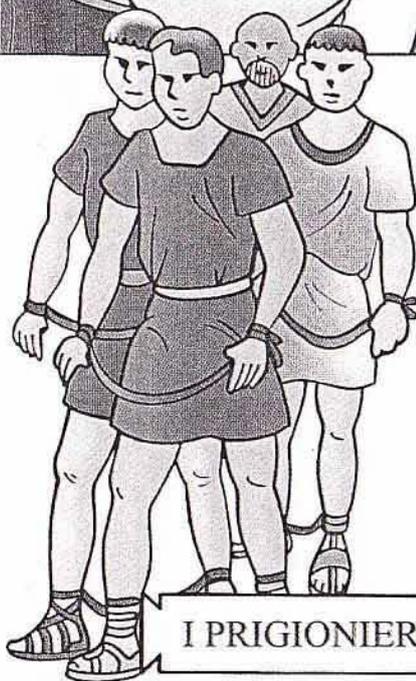
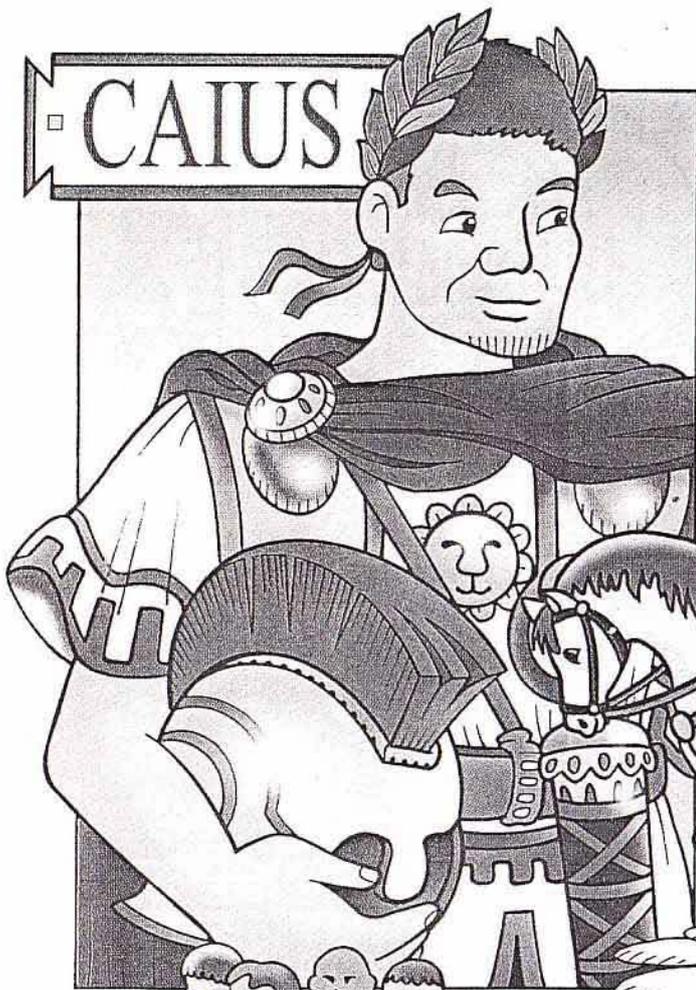
BUONE QUESTE SALSICCE!

NO, TI PREGO, PERICLE, ACCOMPAGNACI ALLA CASERMA DELLO ZIO VALERIANO!



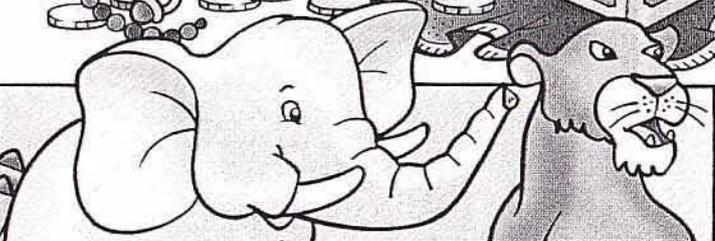
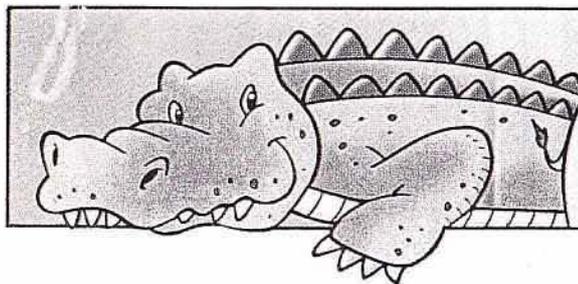
IL TRIONFO E' UN'IMPORTANTE CERIMONIA DI
RINGRAZIAMENTO CHE IL POPOLO DI ROMA ATTRIBUISCE
AI GENERALI VINCITORI.
TUTTE LE TRUPPE DEL CONQUISTATORE SFILANO
PER LE VIE DELLA CITTA', SEGUITE
DAL BOTTINO DI GUERRA...





I PRIGIONIERI

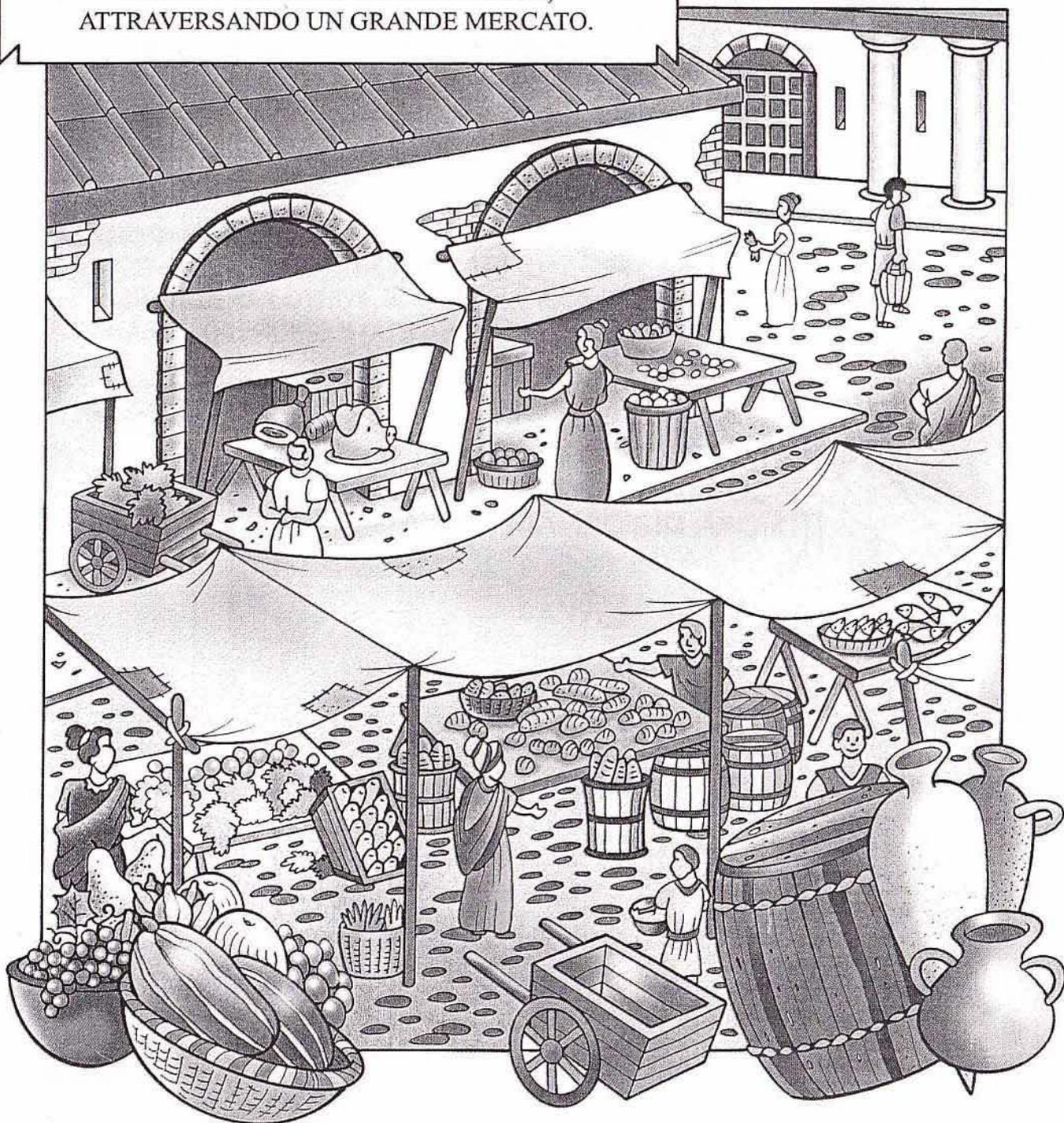
IL BOTTINO



GLI ANIMALI DELLE TERRE LONTANE



I NOSTRI AMICI SI INTRUFOLANO
NELLA CONFUSIONE DELLA FESTA,
ATTRAVERSANDO UN GRANDE MERCATO.





IMPROVVISAMENTE, LE GRIDA CONCITATE CHE SI LEVANO DALLA PARTE DEL TEMPIO ATTRAGGONO L'ATTENZIONE DEL GRUPPETTO...



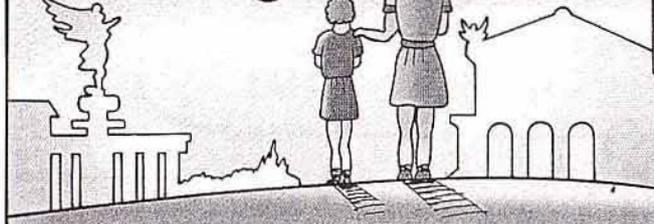
ECCO.
INVECE CHE
COSA FARÒ IO!
DIVENTERÒ
POMPIERE!



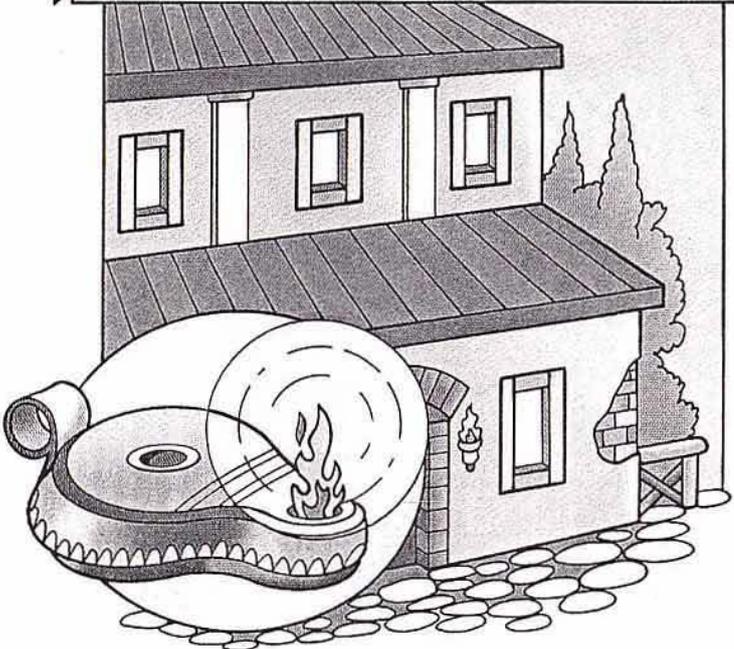
ED ORA TOR-
NIAMO A CA-
SA! CI SIAMO
ATTARDATI
GIÀ TROPPO!



IL GRUPPETTO
SI CONGEDA.



E' L'ORA DEL TRAMONTO E NELLA CASA
DI CORNELIO SI ACCENDONO LE
LAMPADE AD OLIO.



BUONA SERA
MADRE!



EHI,
OTTAVIA!



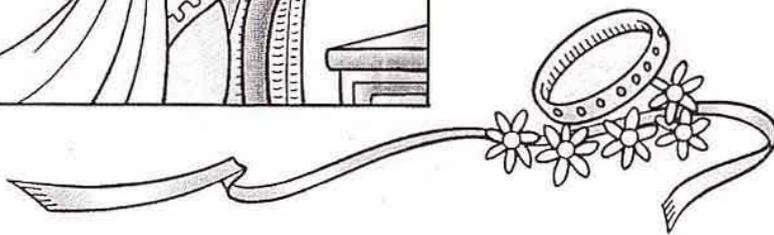


E OGGI SIAMO STATE A COMPRARE LA STOFFA BIANCA PER IL VESTITO E UN MAGNIFICO VELO ARANCIO, LUNGO LUNGO: VEDESSI CHE MERAVIGLIA!

ANTONIA HA QUINDICI ANNI, GIULIO DICIOOTTO E, COME VUOLE LA TRADIZIONE, SONO NELL'ETA' GIUSTA PER SPOSARSI.



HO FATTO UN OTTIMA SCELTA. FORSE GIULIO UN GIORNO SARÀ SENATORE!



E' L'ORA DEL BANCHETTO E GLI
OSPITI INIZIANO AD ARRIVARE.

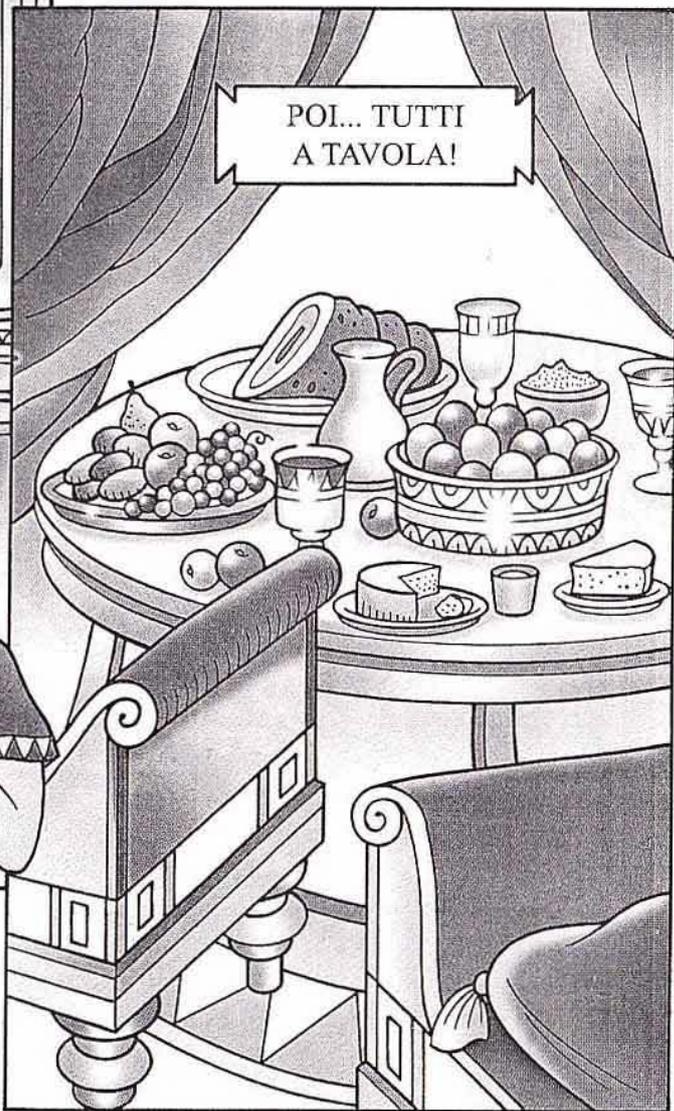
AVE,
LUCIO.



POI... TUTTI
A TAVOLA!



ABITUALMENTE
I BAMBINI NON
SONO AMMESSI
AI BANCHETTI,
MA QUESTA E'
UN'OCCASIONE
PARTICOLARE.





SERVITE I MIEI OSPITI.

IO, INVECE, IL MIELE LO VOGLIO SU QUESTO COSCIOTTO ARROSTO...

MMM... COME È BUONA LA FRUTTA QUANDO È DOLCISSIMA! VERSACI TANTO MIELE!

IL BANCHETTO PREVEDE MOLTE PORTATE E MENTRE GLI OSPITI CHIACCHIERANO E SI DIVERTONO, CORNELIO E OTTAVIA GIOCANO TRA LORO.

NEL PIU' BELLO DELLA
FESTA, INIZIA LA MUSICA...

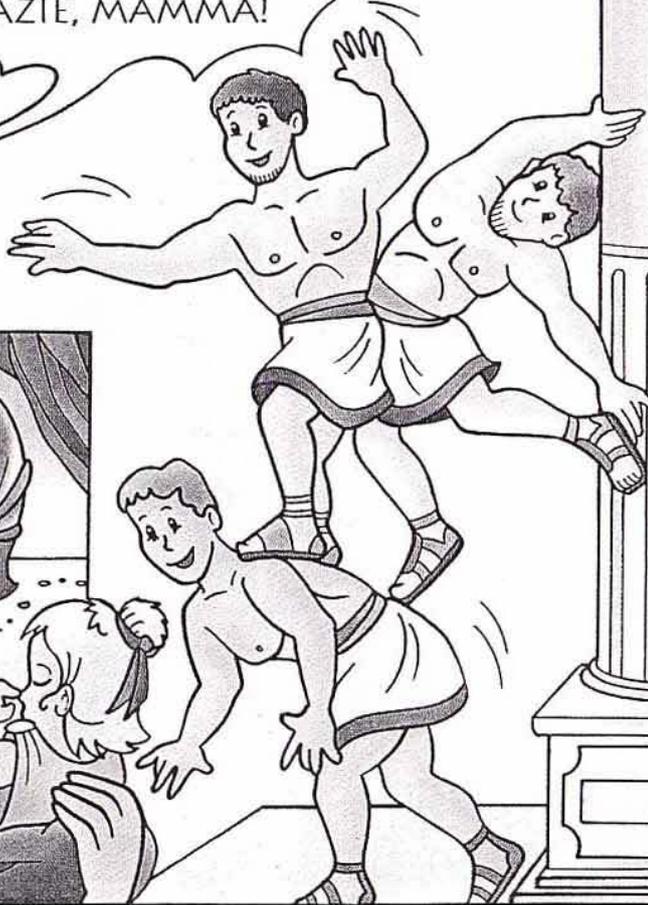
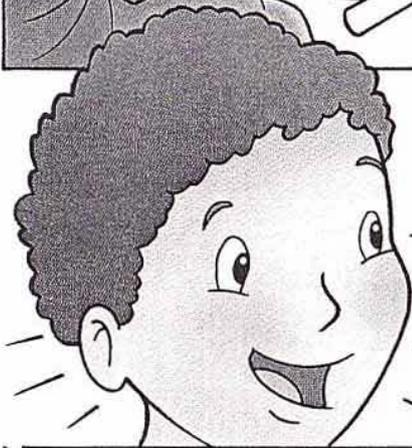


ERANO MEGLIO
GLI ACROBATI...

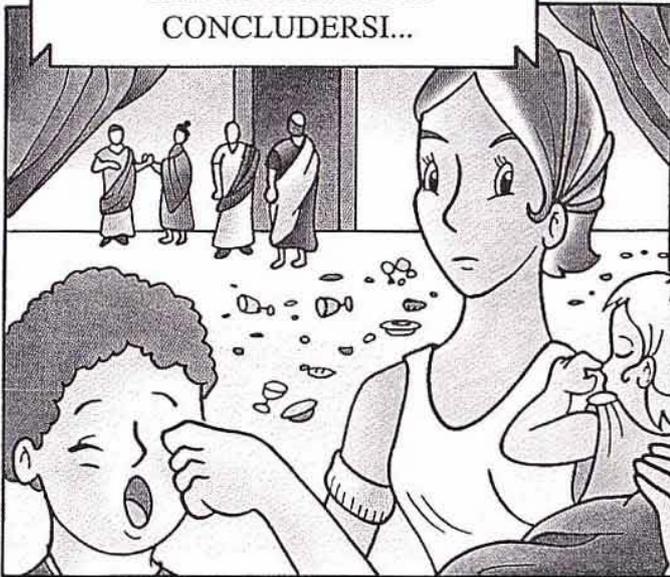
ECCOTI,
ACCONTENTA-
TO!



ECCEZIONALI!
GRAZIE, MAMMA!



LA FESTA STA PER
CONCLUDERSI...



... E TUTTI RAGGIUNGONO
LA PROPRIA CAMERA.

È STATA UNA GIORNATA
DAVVERO ECCEZIONALE!
SONO COSÌ EMOZIONATO
CHE NON SO NEPPURE
SE RIUSCIRÒ AD
ADDORMENTARMI.

PERICLE, TI PREGO,
LEGGIMI UNA DELLE
TUE FANTASTICHE
STORIE, DI QUELLE
CHE HAI PORTATO
DALLA TUA PATRIA!

... IL GRANDE CAVALLO DI LEGNO
DOMINAVA LA SPIAGGIA.
INTANTO ULISSE, CON I SUOI COMPAGNI...

BUON RIPOSO,
GIOVANE
CORNELIO...



SEI PRONTO PER UN FANTASTICO
VIAGGIO ALLA SCOPERTA
DELLA MIA BELLISSIMA CITTÀ?
FORZA, SEGUIMI!

DA UN VILLAGGIO... UN IMPERO!

La nostra storia inizia in un tempo lontano, nel cuore della penisola italiana, quando i contadini che abitavano i villaggi costruiti sulle colline che circondano la valle del fiume Tevere si unirono fondando la città.

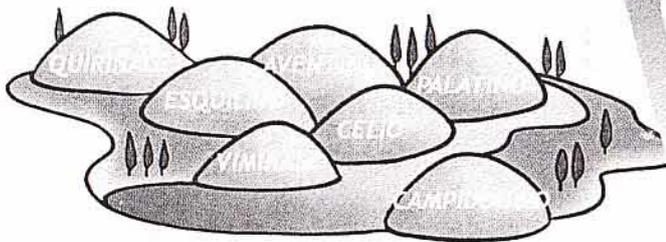
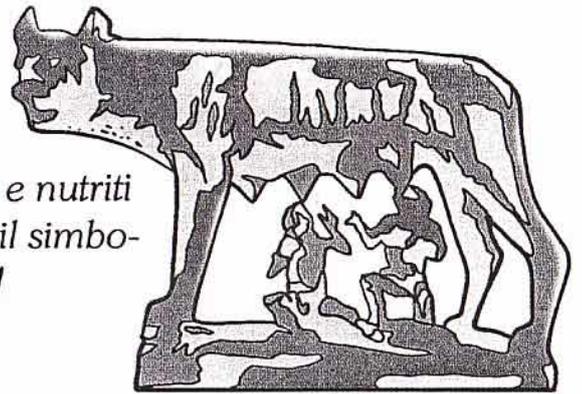
Era il 750 avanti Cristo circa e, da quel momento, l'azione di conquista dei miei concittadini divenne inarrestabile.

Sempre meglio organizzati e determinati, in cinquecento anni di storia siamo diventati i signori della penisola italiana, per poi allargare i confini del nostro Impero su quasi tutta l'Europa e sulle terre d'Africa e d'Asia affacciate sul Mar Mediterraneo. Ma uno stato immenso ha tanti nemici e diventa sempre più difficile da difendere. Così accadde anche a Roma che, dopo tante conquiste, cominciò ad essere minacciata e conquistata. Si pensò di risolvere il problema dividendo l'Impero in due parti e affidandone il governo a due imperatori, ma la soluzione non risolse il problema. Nel 476 dopo Cristo, il "cuore" dell'Impero, quella parte cioè che aveva dato inizio alla grande potenza di Roma, cedette sotto i colpi dei popoli invasori, provenienti da varie parti d'Europa.



Per conoscere l'origine del nome della mia città bisogna intrufolarsi nel mondo delle numerose leggende che circondano la sua storia. Secondo la più bella e la più conosciuta di esse, Roma prese il nome da Romolo, il giovane che la costruì dopo aver vinto la sfida con il fratello Remo.

Di leggenda in leggenda, scopriamo che i gemelli Romolo e Remo, strappati da neonati alla mamma Rea Silvia, furono trovati e nutriti con amore da una lupa. E, guarda un po', il simbolo della città di Roma è proprio... una lupa!



VII

Nella nostra storia, almeno delle origini, il numero 7 risulta essere proprio magico: 7 furono i suoi re e 7 i colli su cui è stata costruita!



XVI

Re, consoli, imperatori: in oltre 1.200 anni di storia, la nostra civiltà ha sperimentato tutte le forme di governo. All'epoca dei re, seguì quella della repubblica quando lo stato fu guidato dai consoli, scelti tra i nobili della città e aiutati dall'assemblea dei Senatori. Ma una guerra civile, un conflitto scoppato cioè tra gli stessi Romani, portò alla convinzione che il governo dovesse essere affidato a una sola persona, autorevole e rispettata, cioè dall'imperatore.

Il nostro primo imperatore è stato Ottaviano Augusto, figlio adottivo del celebre condottiero Giulio Cesare. Durante il suo impero, nacque in Palestina Gesù Cristo.

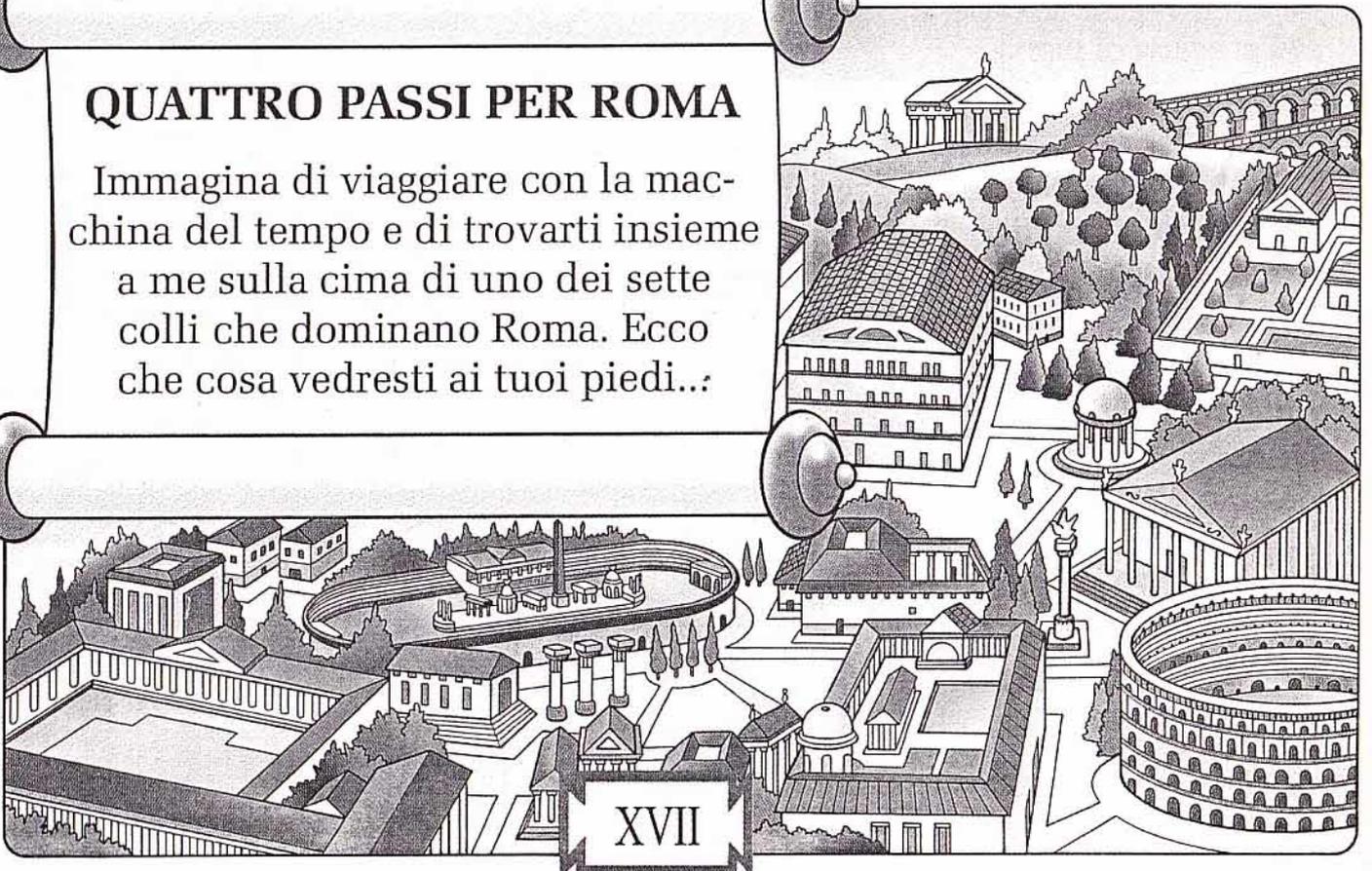


TRA LE FORMINE DA COSTRUIRE CON IL GESSO TROVI UNA VERA STATUA DI AUGUSTO!



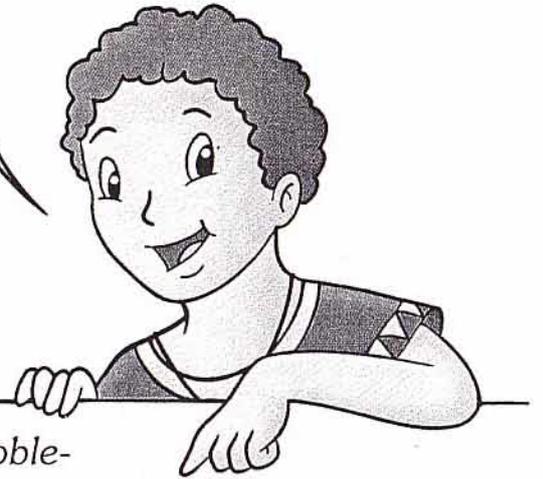
QUATTRO PASSI PER ROMA

Immagina di viaggiare con la macchina del tempo e di trovarti insieme a me sulla cima di uno dei sette colli che dominano Roma. Ecco che cosa vedresti ai tuoi piedi...:



La prima... "metropoli" della storia! Già perchè noi romani nel 300 d.C. eravamo già un milione, un vero record per quei tempi, e Roma era un labirinto di quartieri e di strade su cui si affacciavano splendidi edifici pubblici e privati, molti dei quali sono arrivati fino ad oggi.

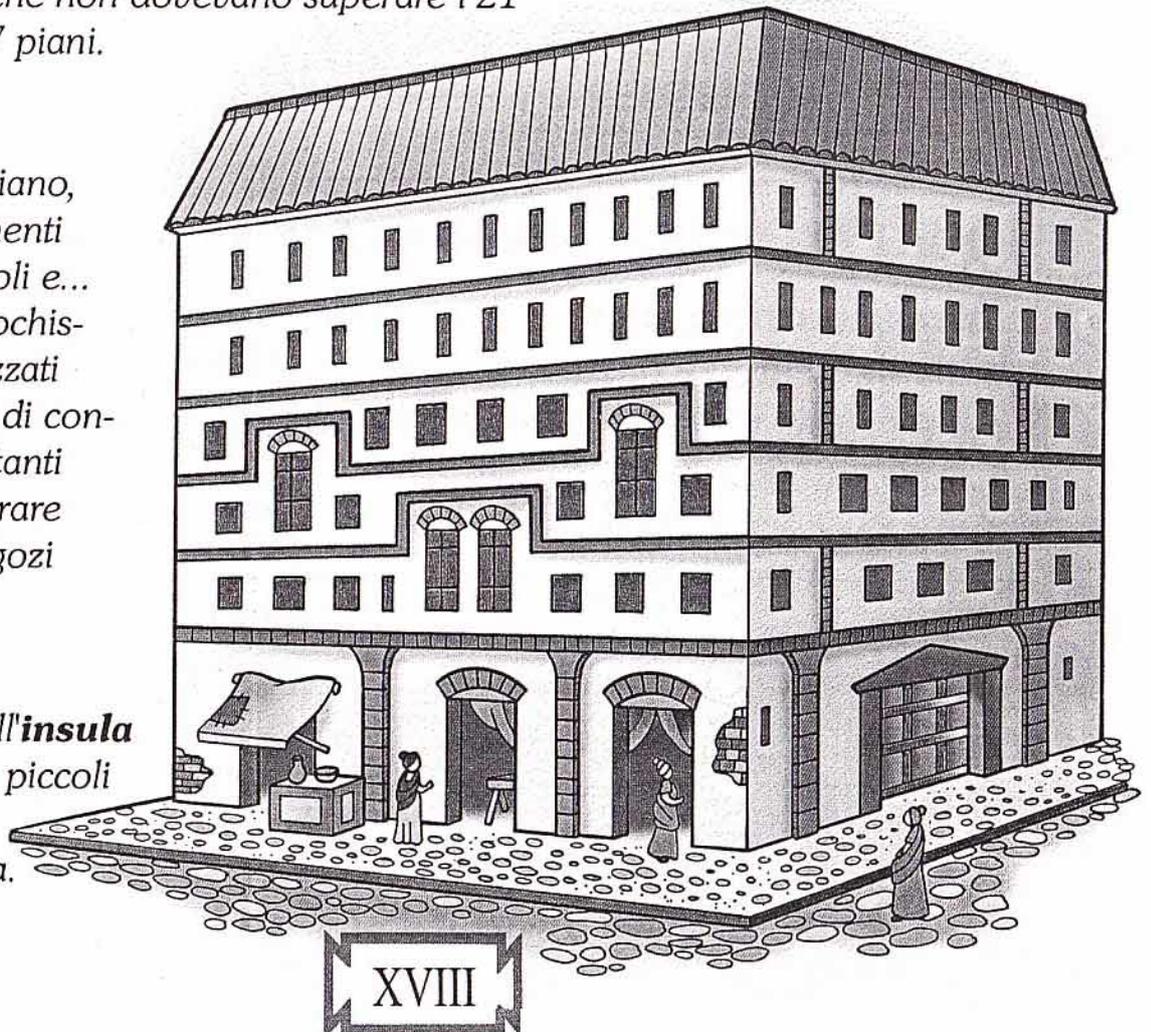
SE VUOI
SCOPRIRE COME
ERA FATTA UN'INSULA
COSTRUISCINE UNA!
BASTA SEGUIRE LE INDI-
CAZIONI CHE TROVI
NELLA CONFEZIONE!



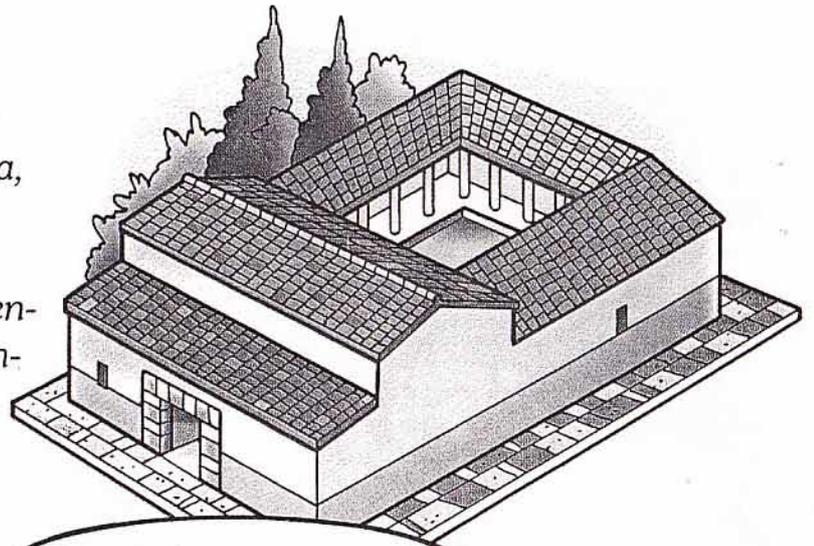
Per offrire una casa alla numerosa popolazione si costruirono le **insulae**, cioè delle abitazioni a più piani. Si trattava di veri e propri palazzi con il problema... dell'altezza! Al punto che l'imperatore Ottaviano Augusto stabilì che non dovevano superare i 21 metri, pari a 6-7 piani.

Più si saliva di piano, più gli appartamenti si facevano piccoli e... meno costosi. Pochissimi erano attrezzati con una cucina, di conseguenza gli abitanti dovevano comprare cibi caldi nei negozi vicini.

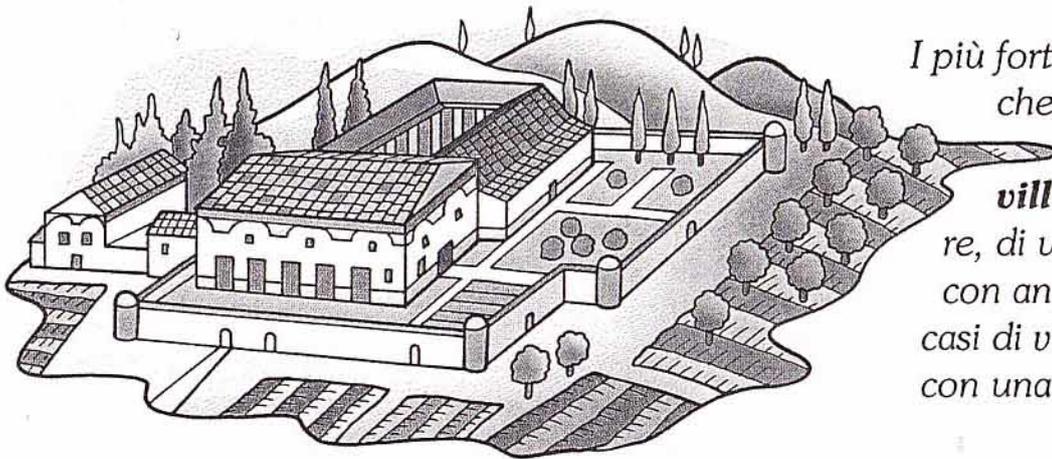
Il piano terra dell'**insula** era occupato da piccoli negozi che davano sulla strada.



Le persone benestanti abitavano nella **domus**, una casa più ampia, dalle pareti interne affrescate. La **domus** non aveva quasi mai finestre lungo i muri esterni e prendeva luce solamente dal cortile interno.



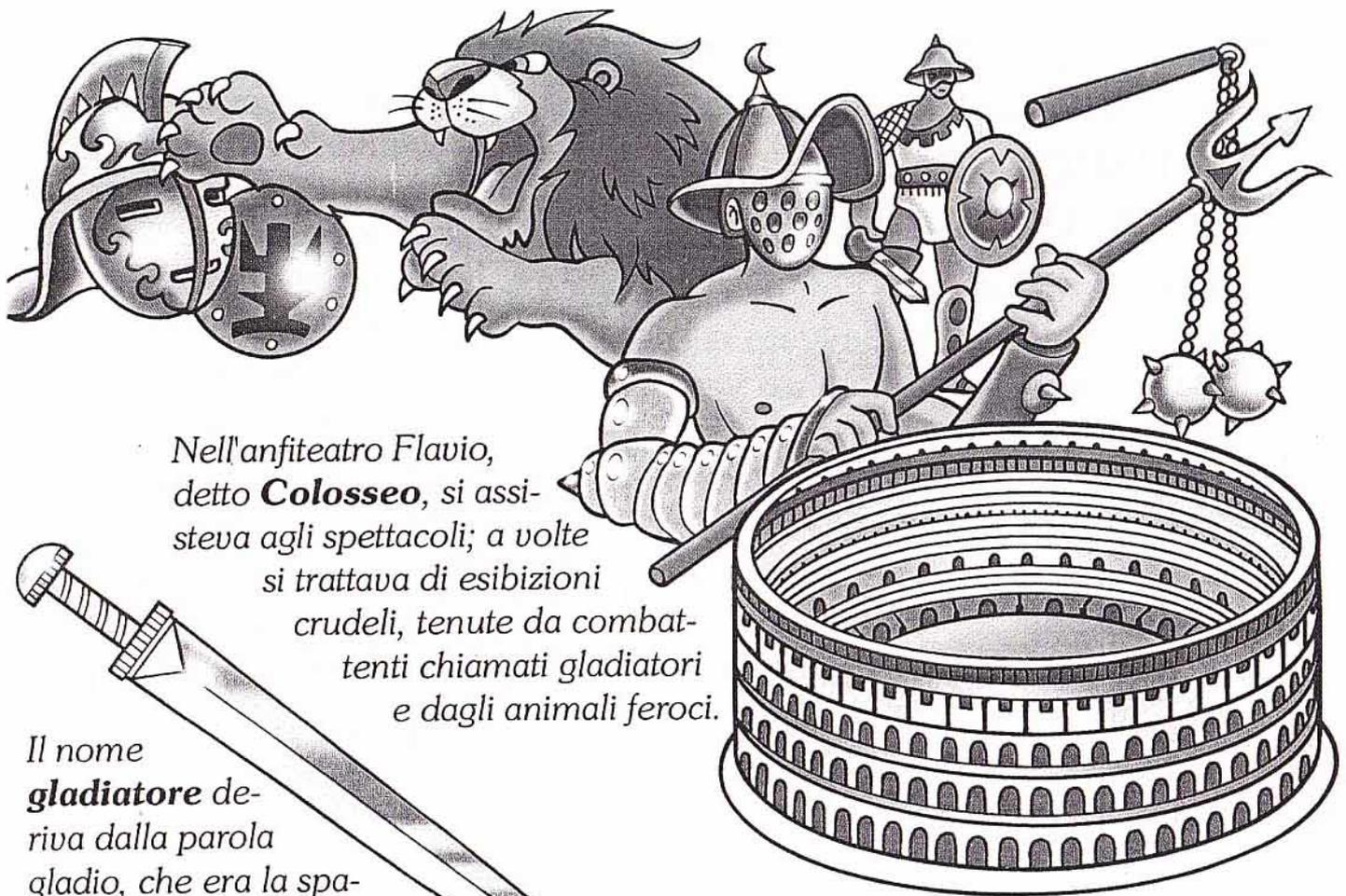
TRA LE COSTRUZIONI DA INCOLLARE TROVI ANCHE LA DOMUS. FORZA, COSTRUIAMONE UNA: È SEMPLICISSIMO!



I più fortunati possedevano anche una casa fuori città, in campagna, chiamata **villa**. Si trattava, in genere, di un'abitazione splendida, con annessa la fattoria e, nei casi di villa al mare, addirittura con una via d'accesso al porto.

Nel **Circo Massimo** ci si recava per assistere alle corse di cavalli. In genere si trattava di un percorso ripetuto sette volte intorno al muro centrale detto **spina**. Quanti spettatori potevano assistervi? Incredibile, ma vero: c'era posto per duecentomila persone.

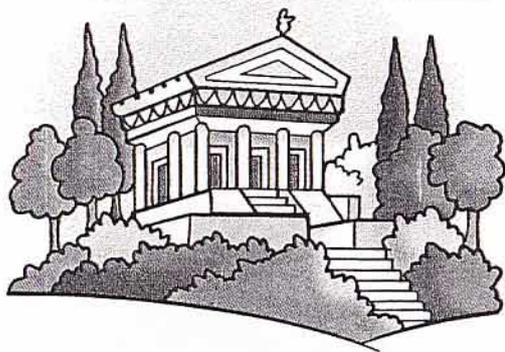
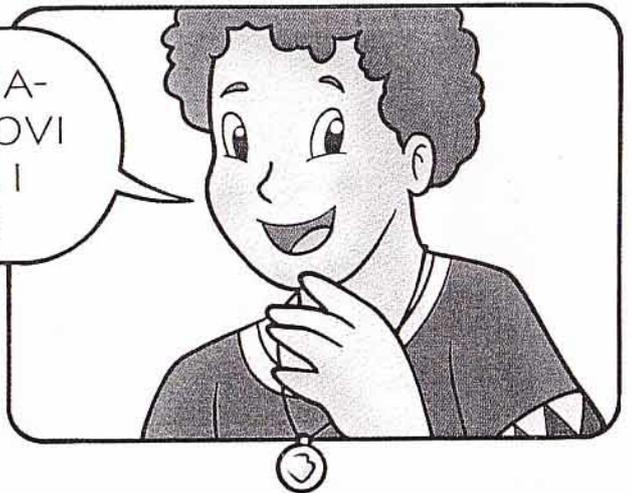




Nell'anfiteatro Flavio, detto **Colosseo**, si assisteva agli spettacoli; a volte si trattava di esibizioni crudeli, tenute da combattenti chiamati gladiatori e dagli animali feroci.

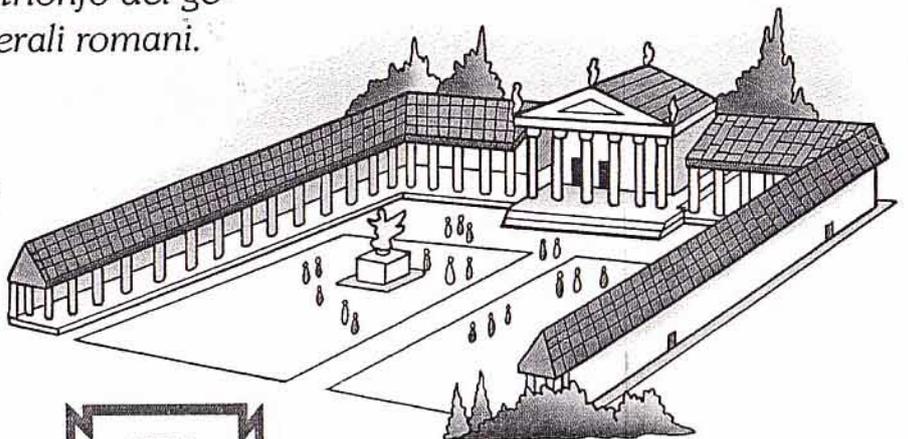
Il nome **gladiatore** deriva dalla parola **gladio**, che era la spada con cui combatteva.

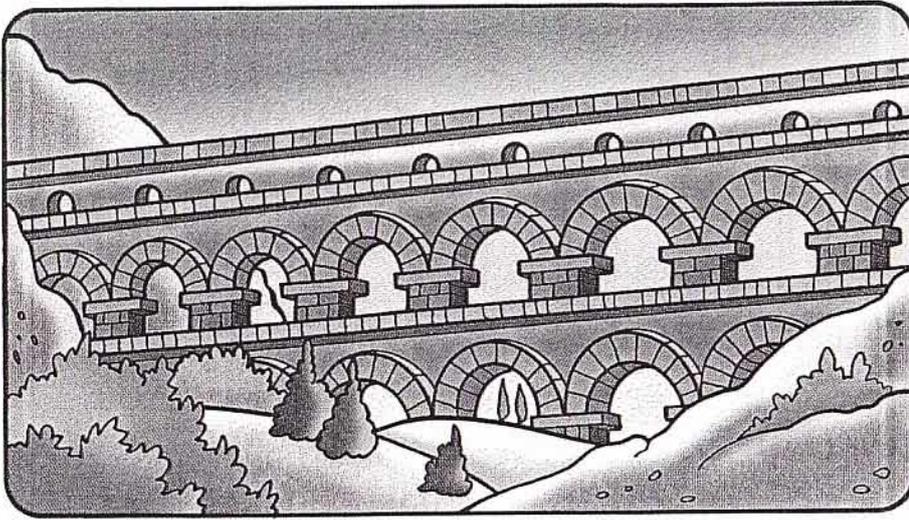
TI PIACCONO I GLADIATORI? FACCIAMO UNA PARTITA AL GIOCO CHE TROVI NELLA CONFEZIONE: CHI VINCERÀ I COMBATTIMENTI AL COLOSSEO?



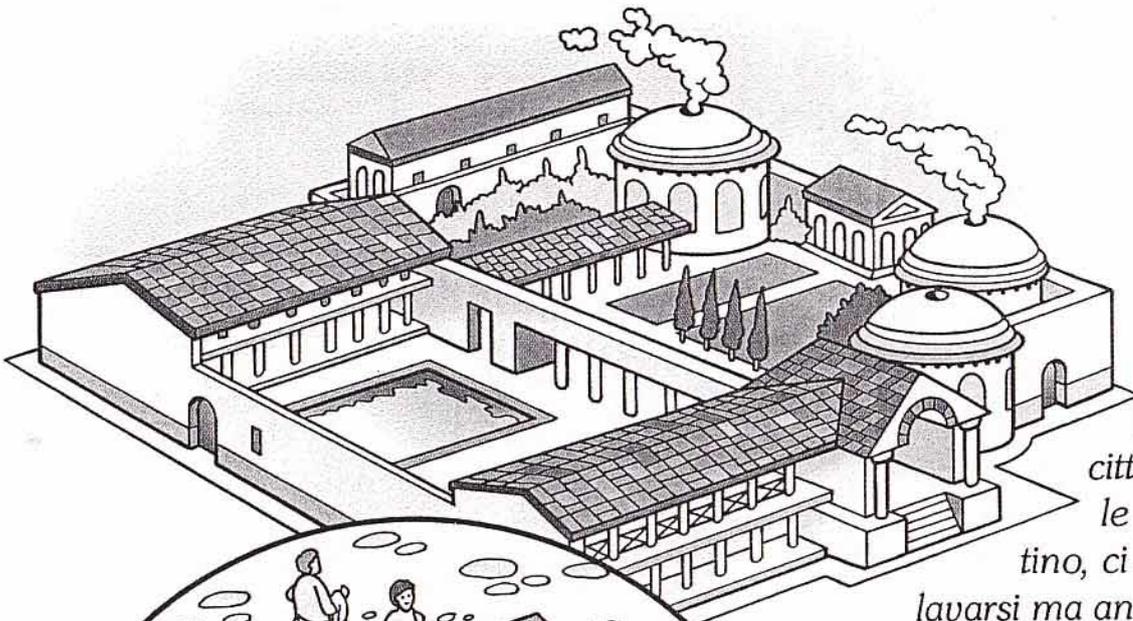
Il **Tempio di Giove**, sul colle del Campidoglio, accoglieva il trionfo dei generali romani.

Nella piazza, detta **Foro**, gli uomini si incontravano per discutere di affari e si teneva il mercato.



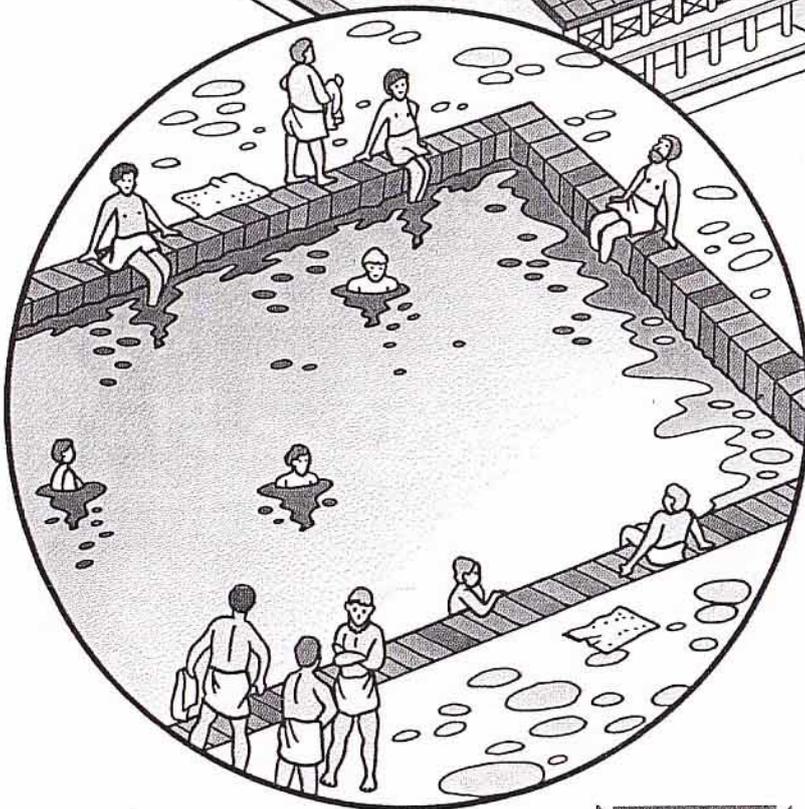


L'acquedotto, costruito con un sistema di archi per permettere all'acqua di scorrere sempre con la stessa pendenza, riforniva i luoghi pubblici della città: terme, bagni, fontane, lavatoi. Nelle case private, invece, l'acqua era un lusso riservato a pochissimi.

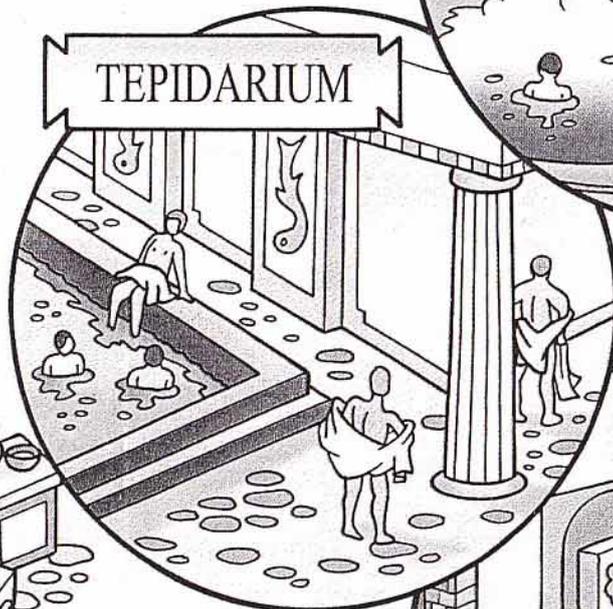
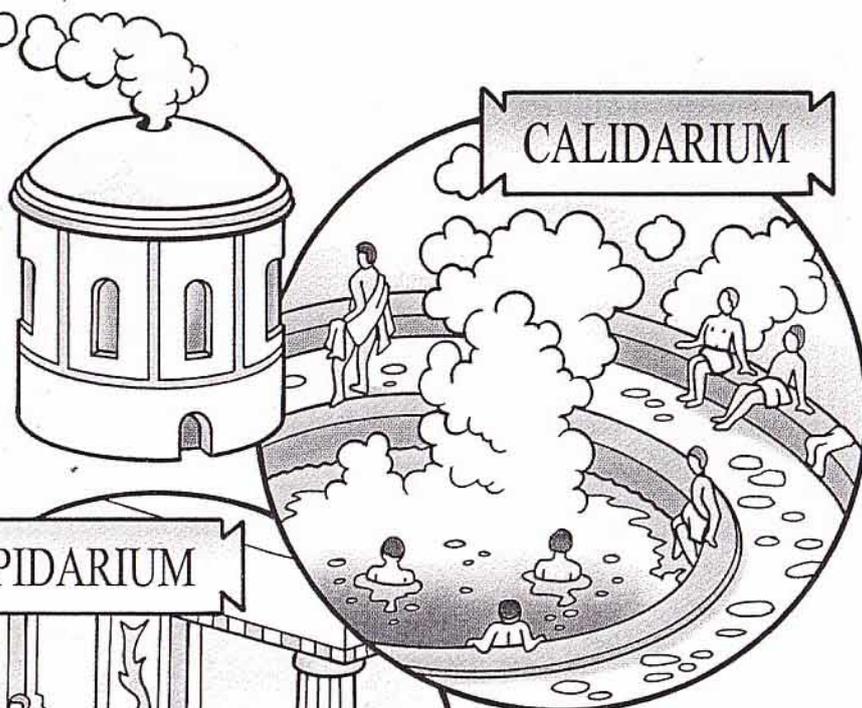


Le terme erano i bagni pubblici della città. Riservati alle donne al mattino, ci si andava per

lavarsi ma anche per incontrarsi! Insomma erano luoghi in cui rilassarsi e occuparsi del proprio corpo: alle terme si faceva ginnastica, si discuteva con gli amici, si leggeva... perchè capitava che vi fosse anche una biblioteca annessa.



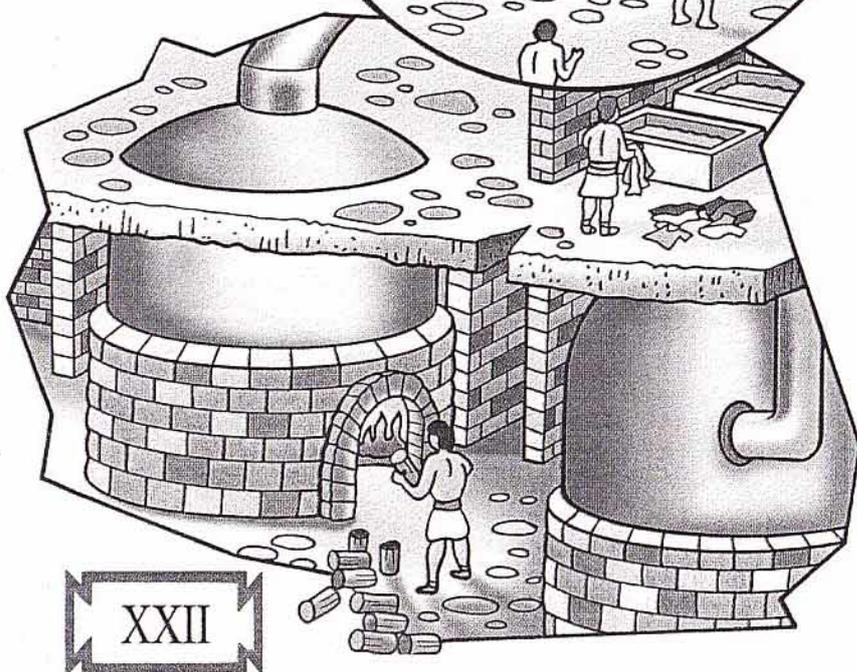
Il bagno alle terme prevedeva tre diversi momenti: l'immersione nella vasca d'acqua calda (**calidarium**), quindi in quella tiepida (**tepidarium**) e infine in quella fredda (**frigidarium**).



Dopo il bagno il corpo veniva cosparso di olio e massaggiato.



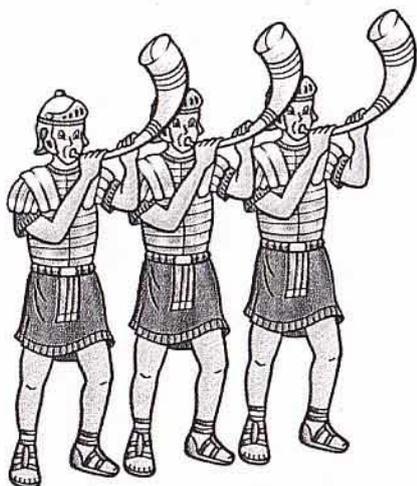
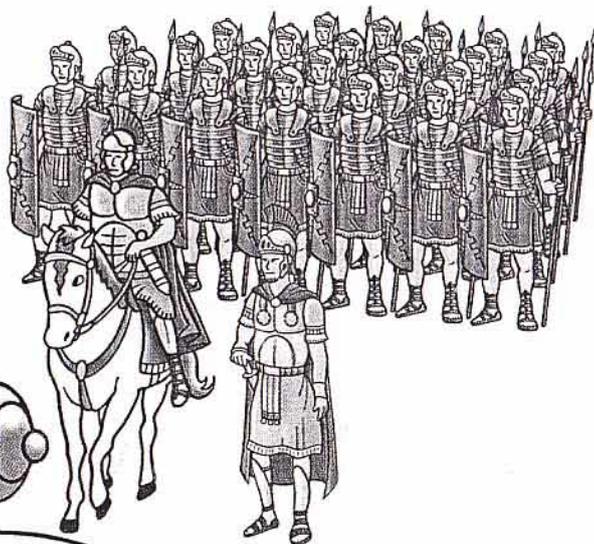
Sotto il piano delle terme si muoveva un vero e proprio mondo: c'erano le immense caldaie per il riscaldamento dell'acqua e le lavanderie per offrire biancheria sempre pulita ai clienti dei bagni.



L'ACCAMPAMENTO, QUASI UNA CITTA'

L'organizzazione e la potenza del nostro esercito erano davvero eccezionali. Essere soldati era un vero e proprio mestiere, che spesso gli uomini esercitavano fino a che erano in grado di combattere: dopo di che si congedavano, ricevendo un premio, in denaro o in terreni, dal comandante che avevano seguito fedelmente per tanto tempo.

L'armata si chiamava **legione** e **legionario** era detto il soldato. La legione era organizzata in piccole squadre di combattenti, composta da circa 100 soldati, chiamate **centurie**.

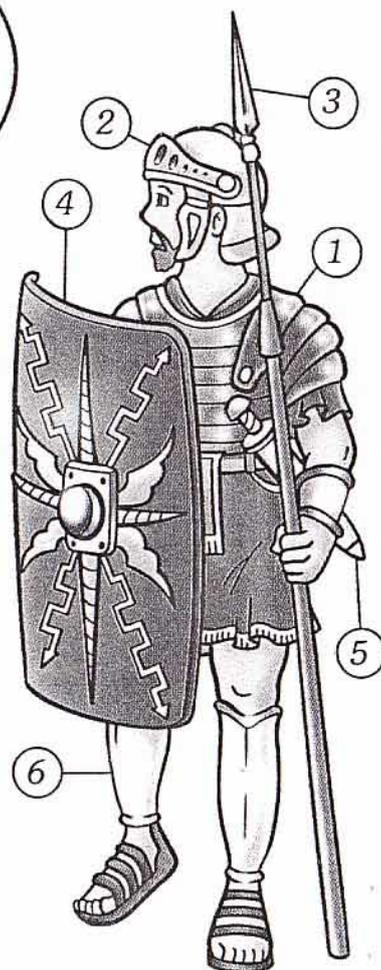


L'esercito aveva anche una banda militare che entrava in azione prima di un attacco per suonare la carica e, più semplicemente, dava la sveglia ogni mattina. La banda militare accompagnava anche le cerimonie religiose.

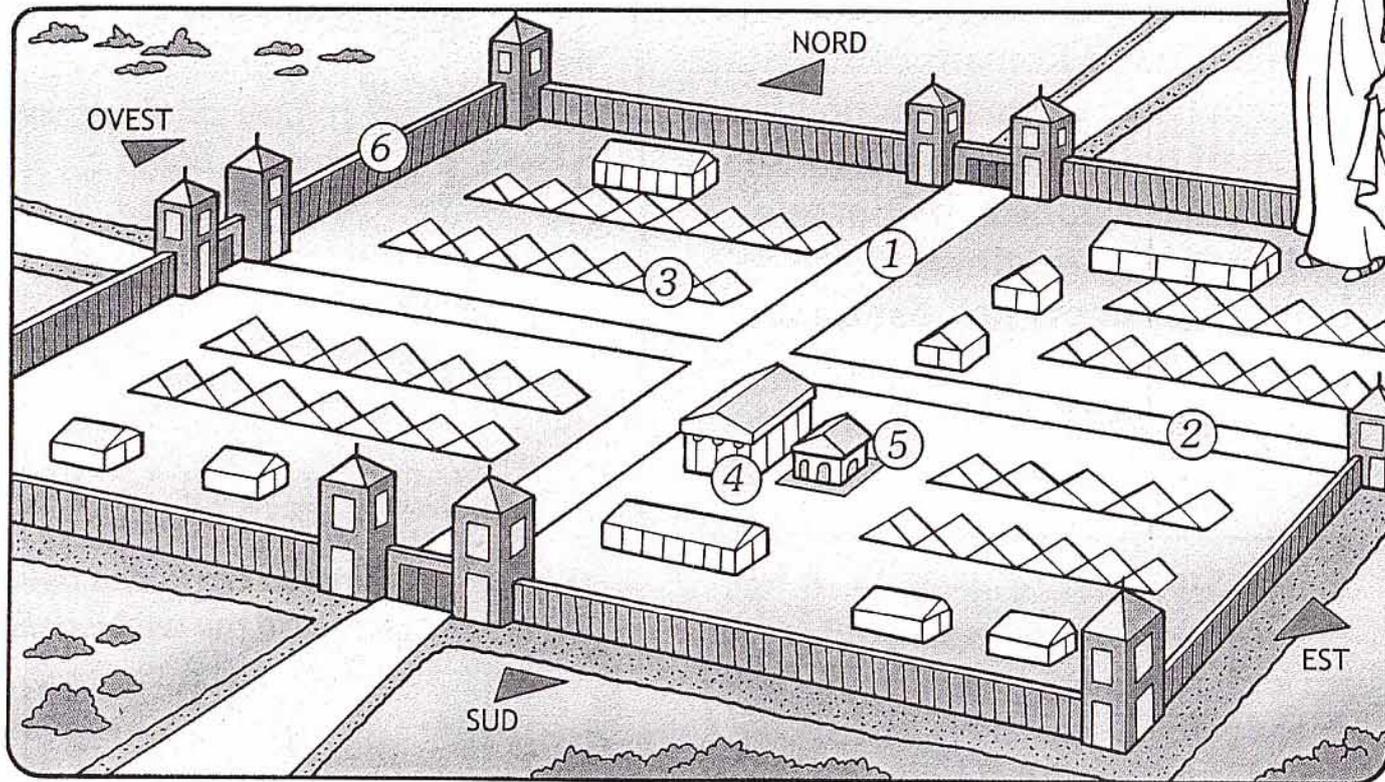
TRA LE
FIGURINE C'È
ANCHE UN
VERO
LEGIONARIO!



- | | |
|--------------|-------------|
| 1 - Armatura | 4 - Scudo |
| 2 - Elmo | 5 - Gladio |
| 3 - Lancia | 6 - Gambale |



Quando l'esercito doveva fermarsi in un luogo, poneva l'accampamento. Il posto non era scelto a caso: ci pensavano gli **esploratori** a individuarlo, con l'aiuto di un **augure**.

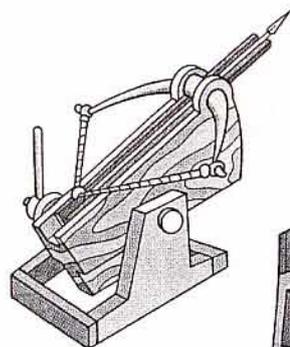


L'accampamento era davvero ben organizzato: aveva una forma rettangolare ed era tagliato perpendicolarmente da due vie principali, chiamate **cardo** e **decumano**. Intorno, distribuite regolarmente c'erano le tende dei soldati con al centro quella del comandante e l'altare.

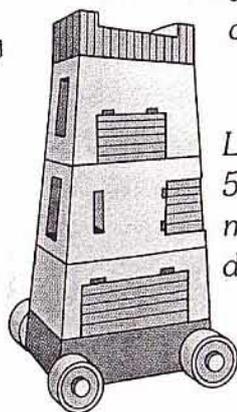
Molte città ebbero origine dagli accampamenti dei soldati: lo si capisce ancora oggi dalla pianta, appunto rettangolare e tagliata dal cardo e dal decumano.

- 1 - Cardo
- 2 - Decumano
- 3 - Tende dei soldati
- 4 - Tenda del comandante
- 5 - Altare
- 6 - Muro di recinzione

I nostri soldati hanno inventato e usato molte macchine da guerra.

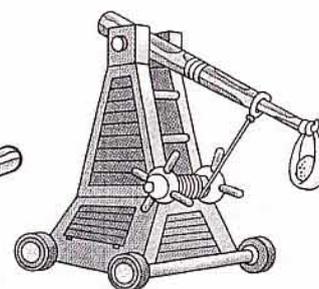
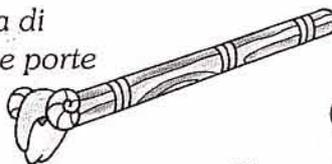


La **balestra** lanciava frecce a enormi distanze



La **torre d'assedio**, alta fino a 50 metri e dotata di ruote, permetteva di oltrepassare le mura delle città assediate

L'**ariete** permetteva di aprire un varco nelle porte delle città assediate



L'**onagro** lanciava grosse pietre, come la **catapulta** che veniva caricata con materiali infuocati

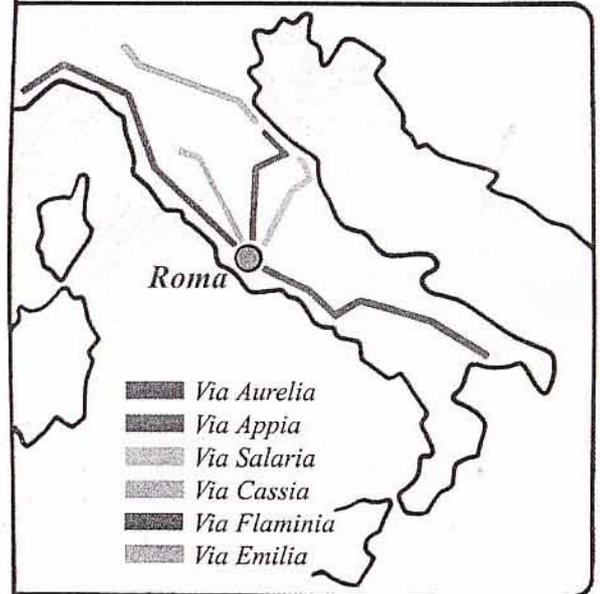




Il soldato romano spediva ai familiari lettere... di legno! Ricavate dalla sottocorteccia di alcuni alberi, erano poi scritte con cannuccie appuntite intinte in un inchiostro, ricavato dal carbone mescolato all'acqua e alla gomma arabica.

TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

Siamo stati i più grandi costruttori di strade del mondo antico. In tanti anni di storia, proprio attraverso le strade, abbiamo messo in contatto tutte le varie regioni dell'Impero. Le strade erano così ben fatte da essere, in alcuni casi, percorse ancora oggi.



Le strade erano sempre tracciate in linea retta, seguendo il percorso più breve, e non ci spaventavamo davanti agli ostacoli naturali, fiumi o alture che fossero: ponti e gallerie risolvevano il problema.

VUOI DARE UN'OCCHIATA ALLE STRADE CHE ABBIAMO COSTRUITO? GUARDA IL TABELLONE DEL GIOCO DEI GLADIATORI!!

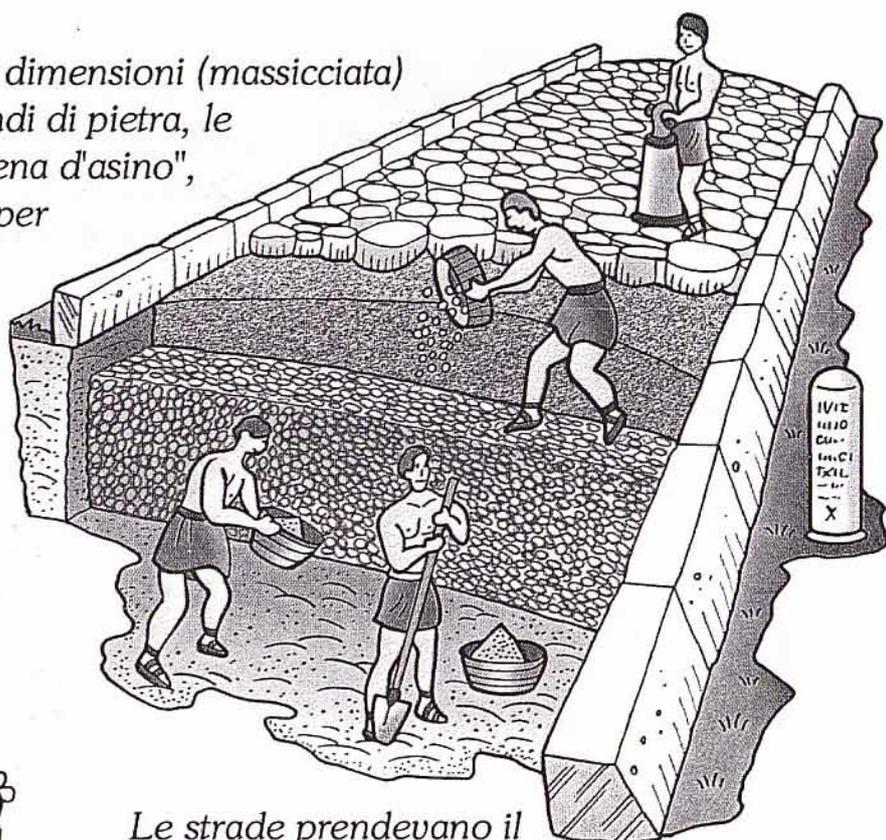
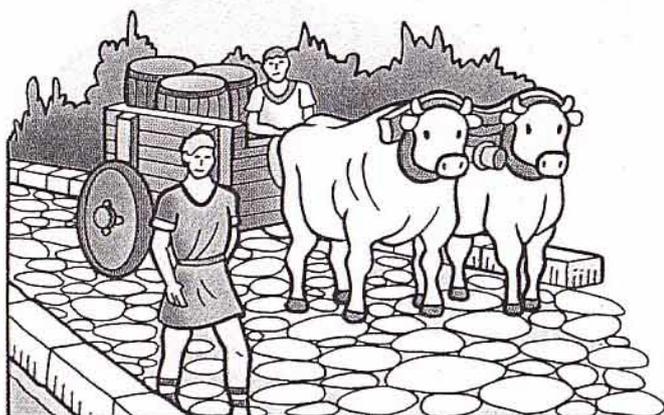


La città di Roma, nostra capitale, era anche il punto di riferimento per il sistema stradale: ad ogni miglio (lungo circa un chilometro e mezzo) era posta una **pietra miliare** che indicava la distanza di quel luogo proprio da Roma.



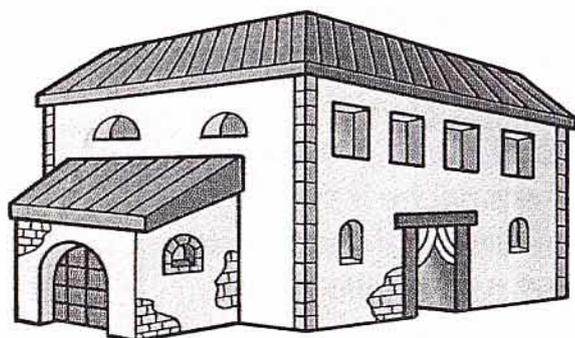
Costruite con pietrisco di varie dimensioni (massicciata) e poi coperte da lastre più grandi di pietra, le strade erano progettate a "schiena d'asino", cioè con una pendenza ai lati, per permettere lo scolo dell'acqua durante le piogge.

Realizzate per permettere il passaggio degli eserciti, le strade divennero un modo per far incontrare le persone e per migliorare i commerci.



Le strade prendevano il nome da colui che ne aveva deciso la costruzione. Ad esempio, la via Appia, la più antica delle strade romane e ancora oggi percorribile, prese il nome dal console Appio Claudio.

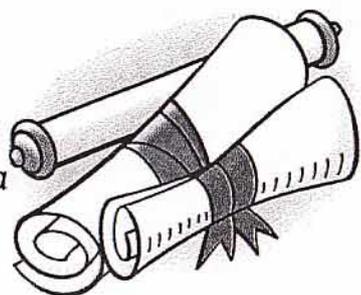
Come si viaggiava lungo le strade? Sicuramente in modo comodo e... veloce!, almeno per quei tempi. Si è calcolato infatti che la velocità media di percorrenza dei trasporti, fatti naturalmente con i carri, fosse di 5 miglia (sette chilometri e mezzo circa) l'ora.



Nei casi di lunghi viaggi si poteva fare sosta e riposare nelle **mansiones**, provviste di **hospitium** (in pratica l'albergo) per le persone e di **stabula** per i cavalli.

Le **mansiones** si trovavano a una giornata di viaggio l'una dall'altra.

Lungo le strade viaggiava, naturalmente, anche la posta. Il servizio era davvero efficiente: un messaggio partito da Roma e destinato a Pozzuoli, presso Napoli, distante circa duecento chilometri, arrivava in tre o quattro giorni.



DOVE ABITANO GLI DEI

Quando noi Romani conquistammo la Grecia, rimanemmo affascinati dalla religione della sua popolazione e, ben presto, i nostri dei originari si mescolarono con nuovi dei, dando origine a un "mondo" di divinità particolarmente popolato.



Giove, dio del Cielo e padre degli dei, aveva come simboli l'aquila e il fulmine, con cui colpiva chi si opponeva a lui, uomo o... dio che fosse.

Giunone, sua moglie, proteggeva le donne e la famiglia.



Venere era particolarmente pregata, non soltanto perchè era la dea della bellezza, ma anche perchè, secondo la leggenda, era la madre di Enea, che diede origine al popolo da cui nascemmo noi Romani.



Marte, dio della guerra, era insieme a Giove il protettore dello stato.

Minerva era la dea della sapienza ma anche della guerra.



Diana, o Luna, era la dea della caccia, dei monti e dei boschi.



Vulcano era il dio del fuoco, capace di forgiare sapientemente i metalli.

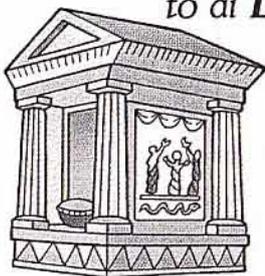


Mercurio, messaggero degli dei, proteggeva i commerci, i viaggi e le strade.

Nettuno era il dio del mare e delle acque.

Il mondo degli dei era poi popolato da semidei, dai poteri minori, come i fauni e le ninfe che vivevano nei boschi e lungo i corsi d'acqua.

I nostri antenati, i Romani delle origini, adoravano le divinità domestiche: nelle case c'era, così, un piccolo altare dedicato ai **Lari**, protettori della casa, ai **Penati**, protettori della famiglia, e ai **Mani**, gli spiriti degli antenati.

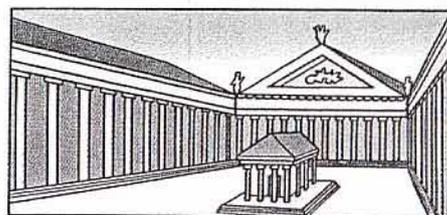


Le **Vestali** erano le sacerdotesse della dea Vesta e avevano il compito di badare che il fuoco sacro fosse sempre alimentato e non si spegnesse mai.





Gli **Auguri** erano sacerdoti dai compiti speciali: dovevano, infatti, interpretare i "segni" inviati dagli dei, osservando il volo degli uccelli o il comportamento dei polli sacri, scrutando i fulmini e ogni evento insolito.



Si pregavano gli dei nel **Tempio**, composto da una parte centrale detta **cella**, in cui si tenevano i sacrifici e si pregava. Intorno era innalzato un imponente colonnato.

Gli dei erano festeggiati e adorati anche mediante i sacrifici degli animali. In caso di una guarigione si donava agli dei un calco della parte del corpo risanata.



L'indumento più comune e più pratico indossato era la **tunica**, usata come unico abito dal popolo e come sottoveste dalle persone ricche. Bianca, di lana o di lino, era composta di due rettangoli cuciti insieme, con il foro per la testa.



La **stola** era il vero e proprio vestito femminile ed era indossata sopra la tunica; poteva essere con o senza maniche, era lunga fino ai piedi e aveva molte pieghe. Veniva chiusa da un fermaglio.

Sulla stola si portava la **palla**, un mantello di stoffa leggera con cui la donna si copriva il capo quando usciva di casa.

Sopra la tunica gli uomini indossavano la **toga**, di lana bianca e di forma ellittica.

Era così complicato indossarla che a poco a poco fu eliminata nell'abbigliamento di tutti i giorni e conservata solo per le grandi occasioni.



MODA... ROMANA!

Noi Romani prestiamo molta attenzione all'abbigliamento e alla cura della persona: le nostre statue e i dipinti ci raffigurano avvolti in vesti ricche e corredate di molti accessori, pettinati con acconciature perfette e molto varie, a dimostrazione anche del cambiamento delle mode.

I NOSTRI GIOIELLI SONO BELLISSIMI, E DI GRAN MODA ANCORA OGGI. PROVIAMO A MODELLARE UNO DEI CIONDOLI CON IL GESSO!



Braccialetti, collane e orecchini, in pietre dure o preziose completavano l'abbigliamento delle donne.



E ai piedi? Sandali e stivaletti, gli uni per camminare in casa e gli altri da utilizzare quando si usciva. In questo caso non si faceva distinzione: valevano sia per gli uomini che per le donne.

Prodotto non in vendita singolarmente.
Realizzato e distribuito dalla **Clementoni S.p.A.**
In associazione al gioco: "Roma e il suo Impero".



S78097